

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

NANNICINI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha definito le disposizioni attuative di carattere generale per il conferimento delle funzioni alle Regioni ed agli Enti locali in materia di viabilità;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 febbraio 2000 sono state individuate le strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale che sono quindi da trasferire alle Regioni ed agli enti locali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 2000 sono stati definiti i beni, le risorse umane, strumentali ed organizzative per l'esercizio delle funzioni trasferite;

contestualmente all'approvazione da parte dello Stato delle disposizioni in materia, le Regioni hanno adeguato il proprio quadro legislativo, assegnando ai Consigli regionali il compito di « approvare il programma triennale di intervento, aggiornamento annuale, sulle strade regionali », incaricando le provincie della gestione delle strade di interesse locale ex-ANAS;

l'imposizione fiscale non si è adeguata a questa nuova classificazione delle strade ed a questo nuovo quadro di delega, infatti anche su lavori totalmente finanziati da enti locali, e che potrebbero essere qualificati come relativi ad opere di urbanizzazione, si continua ad applicare un'aliquota pari al 20 per cento come per gli interventi riferiti a viabilità di carattere nazionale;

ad esempio, la regione Toscana ha approvato nella seduta del 27 febbraio 2002 la deliberazione n. 35 relativa all'Approvazione del programma pluriennale di investimenti sulla viabilità di interesse locale per gli anni 2002/2007, con finanzia-

mento di 1000 miliardi (516.456 milioni di euro) a carico della Regione e per il 10 per cento a carico dei Comuni e delle Provincie, trattasi di circa 750 miliardi di lire a base d'asta ai quali vanno aggiunti 150 miliardi di Iva calcolata con l'aliquota del 20 per cento;

non si capisce perché lo Stato dovrebbe incamerare una tale somma relativa all'Iva per i lavori su strade di interesse locale per le quali il finanziamento regionale e degli enti locali —:

quali iniziative e proposte il Governo intende assumere affinché sia ridotta l'aliquota IVA relativa ai lavori stradali di interesse locale, e se non ritiene che quest'ultimi debbano essere classificati come opere di urbanizzazione e assoggettati all'aliquota ridotta del 10 per cento. (5-00808)

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha trasformato la natura del canone di depurazione che non è considerato più un tributo, ma una tariffa;

ciò ha comportato che al canone di depurazione, a partire dal 1° gennaio 1999, va applicata l'aliquota IVA, come avviene per i corrispettivi correlati ad un servizio effettivamente reso;

la configurazione della fattispecie in oggetto, faceva sì che il canone di depurazione fosse dovuto anche in assenza della prestazione del servizio, e cioè in assenza del depuratore (articolo 14 legge n. 36 del 1994);

nonostante tale incontestabile innovazione normativa, i gestori del servizio per le forniture idriche, continuano a chiedere il pagamento del canone di depurazione, anche in assenza di un impianto centralizzato, inducendo molti contribuenti ad adire le vie legali;

si appalesa, pertanto, necessaria per sgombrare il campo da possibili equivoci, l'abrogazione del citato articolo 14 della legge n. 36 del 1994, ovvero la modifica dello stesso in conformità con quanto stabilito dall'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998;

nelle more che tale iniziativa legislativa, per altro non ancora assunta, si rende necessario esentare i cittadini di tutti i comuni sprovvisti di impianti centralizzati di depurazione dal pagamento del canone di depurazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la situazione di incomprensibile discriminazione di cui in premessa, sgravando migliaia di famiglie da un tributo non dovuto;

se, più specificatamente, non si intendano dare disposizioni *ad hoc* perché i gestori del servizio sospendano immediatamente la riscossione di detto contributo che comporta per l'utente una spesa di 550 lire (IVA compresa) per ogni metro quadrato di acqua misurato al contatore. (4-02607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

molti detenuti della casa circondariale di Novara lamentano ormai da mesi alcune violazioni del regolamento dell'ordinamento penitenziario messe in atto dalla direzione e dalla polizia penitenziaria;

in particolare lamentano che la direzione non si confronta mai con i detenuti nonostante le numerose richieste di udienza;

la polizia penitenziaria restituisce all'ufficio postale le copie di giornali di detenuti abbonati con la precisa indicazione « al mittente » quando invece i de-

stinatari sono regolarmente in istituto; a chi è iscritto ad un corso di formazione professionale a volte viene impedita la regolare frequentazione o addirittura non vengono evitati i trasferimenti degli iscritti ai corsi nonostante l'articolo 42 del regolamento dell'ordinamento penitenziario lo preveda; durante le « perquisizioni generali » vengono sequestrati agli stessi detenuti, senza spiegazioni, oggetti che rientrano nelle norme vigenti —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché in detta casa circondariale venga osservato il regolamento dell'ordinamento penitenziario nel pieno rispetto della dignità umana dei detenuti, e non applicato secondo il libero arbitrio della direzione o della polizia penitenziaria. (4-02612)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI, NESI e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo il settimanale *L'Espresso* (4 aprile 2002) il progetto per il porto sullo stretto di Messina sarebbe carente a causa della mancanza dell'analisi dinamica degli effetti del traffico e da ciò conseguirebbero sia l'impossibilità di far transitare alle velocità previste i treni e gli automezzi pesanti, sia rischi di fessurazione nella struttura sul lungo periodo;

sempre secondo lo stesso settimanale la società stretto di Messina SpA aveva lanciato a febbraio una gara internazionale per aggiornare la progettazione ma il 22 marzo, su indicazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la società avrebbe improvvisamente annullato la gara ed il Ministro avrebbe affidato l'aggiornamento del progetto al professor